

VICENZA Aggredita ragazza tedesca in Italia per lavoro
Il governatore riaccende la polemica con Cecile Kyenge

Stupro, ghanesi in manette E Zaia richiama la ministra «Ora venga dalla vittima»



MINISTRO Cécile Kyenge, responsabile del dicastero all'Integrazione

VENEZIA - Un reato odioso, che riaccende la polemica politica. La vicenda matura nel Vicentino e si sviluppa in un comune a pochi chilometri, Montecchio Maggiore. Protagonista una giovane tedesca, violentata da quello che credeva essere il suo salvatore, un ragazzo ghanese che l'aveva avvicinata in stazione assieme a due connazionali, un uomo e una donna. E reato ancor più deprecabile perché l'uomo che ha approfittato della giovane, in Italia per lavoro, solo poco prima di usarle violenza, l'aveva protetta dalla furia dell'amico, portandola anche a mangiare in un kebab per rassicurarla. Ottenuta la fiducia, arriva la brutale violenza. Con uno stratagemma il 26enne immigrato l'attira all'interno di un caseggiato, e l'aggrede. La tedesca è riuscita a fuggire seminuda e a dare l'allarme. La caccia all'uomo si è protratta per ore, fino a quando i carabinieri hanno trovato gli stranieri in prossimità del casello autostradale di Alte, in provincia di Vicenza. Per entrambi gli uomini è scattato il fermo di polizia in attesa dell'udienza di convalida.

E oltre allo sgomento per il violento gesto, arrivano anche le polemiche. Ad accendere la miccia il governatore Luca Zaia che chiama in causa il neo ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge, di origine congolese. «Il nuovo ministro venga a Vicenza a rendere visita alla vittima, con il coraggio di affrontare i problemi per quello che sono e per ribadire a tutti che non ci

può essere integrazione senza legalità», chiede Zaia che dopo aver ringraziato i carabinieri per l'operazione dice di augurarsi ora «che la magistratura applichi il codice penale con la massima severità perché di fronte a una efferatezza del genere non c'è alternativa se non la tolleranza zero». Ma il governatore sottolinea con forza che vanno fatte delle distinzioni. «Colgo l'occasione - prosegue - per ricordare a tutti che il Veneto è la prima Regione d'Italia per immigrazione legale. Chi viene legalmente e lavora qui è il benvenuto, ma tutti devono rispettare la legge e chi delinque deve essere espulso. Il rispetto della donna e della sua identità è uno dei pilastri della nostra cultura veneta. Chi viene da noi deve accettare questo principio sociale e rispettarlo senza se e senza ma». Una presa di posizione che non viene gradita dalla parlamentare del Pd Margherita Miotto, dell'ufficio di presidenza della Camera, che ricorda anche l'accoglienza "poco felice" decre-

tata al neo ministro dal leghista Mario Borghezio che l'aveva apostrofata con un deprecabile "Con le sue idee ci vuole imporre tradizioni tribali".

«Quelli di Borghezio sono insulti beceri, ma anche il governatore Zaia non scherza. Per quali ragioni il ministro Kyenge dovrebbe sentirsi responsabile dello stupro di una cittadina austriaca da parte di alcuni cittadini extracomunitari? - sottolinea Miotto - Zaia la smetta di alimentare il razzismo e la xenofobia con queste stupide associazioni di idee». Che la nomina del ministro di colore, medico oculista oltre che deputato del Pd, non sia andata giù alle Lega, non l'avevano testimoniato solo le frasi folkloristiche di Borghezio (per altro fortemente criticate dalla leghista Manuela Dal Lago che lo aveva invitato a "rimanere zitto"), che si era lasciato anche andare ad una "siamo allo Stato del bonga bonga", ma anche dal leghista Matteo Salvini, segretario del Carroccio in Lombardia, che si era dichiarato pronto "a fare opposizione totale al ministro, simbolo di una sinistra buonista e ipocrita, che vorrebbe cancellare il reato di clandestinità degli immigrati e pensa solo ai diritti e non ai doveri".

Una lezione di stile arriva invece dal ministro Kyenge che su twitter, utilizzando i 140 caratteri concessi, sottolinea che "anche le critiche insegnano se c'è rispetto". E chiude con grazia la doccia di insulti gratuiti.

© riproduzione riservata

GLI ATTACCHI LEGHISTI
Miotto: da Borghezio insulti beceri ma pure il presidente veneto non scherza
Margherita Miotto
parlamentare Pd

inbreve



FINMECCANICA

«Giudizio immediato per l'ex ad Orsi»

Subito a dibattimento, senza passare dall'udienza preliminare. Per l'ex presidente e ad di Finmeccanica, Giuseppe Orsi e per il manager di Agusta-Westland, Bruno Spagnoli, la Procura di Busto Arsizio ha chiesto il giudizio immediato. Sono accusati di corruzione internazionale per una presunta tangente da 51 milioni pagata a funzionari del Governo indiano per ottenere l'aggiudicazione della fornitura di 12 elicotteri Agusta-Westland.

MILANO

Per il crac del San Raffaele una condanna e tre assoluzioni

Una condanna e tre assoluzioni al processo sul dissesto finanziario del San Raffaele. Il tribunale di Milano ha condannato a 5 anni per associazione a delinquere e concorso in bancarotta Pierino Zammarchi. Assolti, invece, il figlio Gianluca, l'imprenditore vicentino Fernando Lora e il suo contabile Carlo Freschi. Zammarchi inoltre è stato condannato all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni e a 10 anni dall'esercizio delle funzioni commerciali.

PAVIA, SENTENZA DEL TAR

Tasse troppo alte: l'Università restituirà 2 milioni agli studenti

L'Università di Pavia dovrà restituire due milioni agli studenti, per aver applicato tasse troppo alte per l'iscrizione ai corsi di laurea. Il Tar, con sentenza emessa il 26 aprile scorso, ha infatti accolto il ricorso presentato dall'associazione studentesca Udu-Coordinamento per il diritto allo studio contro il bilancio del 2011 approvato dall'Ateneo.

CASERTA

Omicidio in gioielleria, ora sono nove gli arrestati

Salgono a nove gli arrestati per il tentativo di rapina di sabato scorso nella gioielleria di Maddaloni (Caserta) che è costato la vita al carabiniere Tiziano Della Ratta. Ieri pomeriggio si è costituito Domenico Ronga, 22 anni, di Casoria (Napoli): secondo gli investigatori, il giovane era alla guida di un'auto usata per la fuga. In mattinata era stato arrestato anche Antonio Mastropietro, 44 anni, di Maddaloni, considerato il basista della banda.

SCANDALO LEGA La Procura di Milano avvia la rogatoria. Maroni: si deve sequestrare

In Tunisia lo yacht del giovane Bossi

MILANO - Finito in Tunisia, probabilmente in contemporanea allo scoppio dello scandalo dei rimborsi elettorali della Lega, lo yacht che sarebbe stato acquistato per 2,5 milioni di euro dall'ex tesoriere Francesco Belsito a favore di Riccardo Bossi, sarà sequestrato. È almeno questa l'intenzione della Procura di Milano, che ha avviato contatti per una rogatoria con le autorità tunisine, dopo che la barca finita nell'inchiesta su Belsito è stata scovata - come rivelato dal Corriere della Sera - nel porto di Port El Kantaoui, spingendo in mattinata Roberto Maroni a invocare chiarezza. Un anno fa era stata una laurea, forse recuperata in Albania, a gettare sospetti sulla Lega e sulla famiglia di Umberto Bossi, in particolare sul secondogenito Renzo, che ha sempre negato la circostanza. Adesso è quello yacht



TUNISIA Lo yacht a Port El Kantaoui

ribattezzato "Stella", per i pm riconducibile appunto al primogenito Riccardo, a riportare l'attenzione su come i rimborsi elettorali sarebbero stati usati fino alla primavera 2012 dall'ex tesoriere già allora indagato per appropriazione indebita e per truffa aggravata, poi espulso dal

Carroccio, e arrestato la scorsa settimana con l'ulteriore accusa di associazione a delinquere.

Proprio da quel giorno si parla dello yacht che il giovane Bossi «avrebbe acquistato avvalendosi di un prestanome», Stefano Alessandri, anche lui (pare) pilota di rally.

«Se fosse vero che è stata comprata con i soldi della Lega - ha commentato il segretario Maroni dopo la lettura dei giornali, riprendendo dichiarazioni già fatte sul famoso caso dei diamanti -, richiederemo subito il sequestro perché sarebbero soldi della Lega che devono tornare alla Lega». L'avvocato Domenico Aiello ha spiegato di aver ricevuto da Maroni «l'incarico di verificare se nel bilancio 2007/2008 della Lega vi siano state uscite in qualche modo riconducibili all'acquisto o alle spese o ai costi inerenti a questo yacht.